

Zeitschrift: Pro Senectute : schweizerische Zeitschrift für Altersfürsorge, Alterspflege und Altersversicherung
Herausgeber: Schweizerische Stiftung Für das Alter
Band: 38 (1960)
Heft: 4

Artikel: Aveva raggiunto il limite di età
Autor: Bettone-Morganti, A.
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-722742>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 14.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Aveva raggiunto il limite di età

Il signor Tommaso aprì la porta dell'ufficio e vide subito che la sedia posta davanti alla sua scrivania era occupata.

Avanzò con studiata lentezza, tossicchiò leggermente e infine salutò il signor Piero, il novo direttore dell' «Ufficio Informazioni e Pubblicità» che tranquillamente seduto, assorto in chissà quale coscienzioso compito, rispose al saluto senza muoversi. Assai irritato per l'offensiva accoglienza, il signor Tommaso fu contento di togliersi d'imbarazzo precipitandosi davanti a un cliente, ma risultò che costui desiderava schiarimenti su questioni di recentissima data — questioni che gli erano sconosciute —, perchè da tre mesi non lo tenevano più al corrente degli affari.

Sì, da tre mesi, per il raggiunto limite di età era stato messo al beneficio della pensione, con tanti ringraziamenti per i servigi resi alla Ditta.

Comunque, per un imprevisto, l'avevano allora pregato di rimanere al suo posto di lavoro per alcuni giorni ancora, ma lui ci tornava puntualmente da tre mesi perchè — affezionatissimo al suo lavoro — gli sembrava che là dentro fosse persona indispensabile.

Cieco e sordo alle eccessive gentilezze di congedo che gli venivano rivolte quotidianamente si ostinava a non rinunciare a quello che era stato il suo compito. Ma quel mattino . . . quel mattino era successa una cosa definitiva: non c'era più la sua sedia! Cioè sì, c'era ancora la sedia, ma vi era seduto il suo successore.

Per nascondere il disappunto e le tante emozioni, il signor Tommaso uscì nel corridoio e s'asciugò il sudore freddo che gli imperlava la fronte.

C'era, lì fuori, un andirivieni continuo di gente e tanto personale che non aveva mai visto. Sospirò: «Si stava meglio quand'eravamo in pochi, ma tanto affiatati.»

Una mano amica gli battè sulla spalla: «Che fai da queste parti, Tom? (Per gli amici era semplicemente Tom.) Te, fortunato! L'anno venturo vado anch'io in pensione, ma qua dentro non ci metto più i piedi. Racconta come te la passi . . .»

Avrebbe voluto gridare: Il limite di età è un'invenzione dei fannuloni. Non posso abituarmi all'idea di lasciare il mio lavoro perchè lo amo e ho ancora le forze per compierlo. Però, qui non mi vogliono più. Neppure la sedia mi hanno lasciato stamane...»

Ma, chissà, forse l'amico non l'avrebbe capito per cui disse: «Bisogna rifarsi una vita: è un pò difficile.»

«Non è affatto difficile, Tom. Ci sono mille e un modo per ben occupare il tempo ormai libero da impegni precisi. Deve anzi essere una cosa meravigliosa. Tanti, tanti auguri.» Tom si trovò in istrada senza sapere come vi fosse giunto.

Fuori era un giornata smagliante che aderiva male al suo stato d'animo triste e sconvolto.

Su una panchina del Lungolago si sedette a meditare, ad assaporare il dolore, lì tutto solo affinché la ferita potesse guarire dopo avergli lacerato il cuore.

Piano, piano tornò indietro nel tempo a ricordare le diverse tappe della sua vita di lavoro presso la Ditta. Meccanico preciso, scrupoloso, esigente, divenne un giorno capo-reparto con una quindicina di uomini ai suoi ordini. Anni difficili per lo scoppio della guerra, con il servizio militare un pò per tutti, la penuria di materie prime, le qualità scadenti dei prodotti, le difficoltà di vendita e di incasso... Eppure, il morale di ognuno era alto, eppure c'era tanta fiducia dell'avvenire. A guerra finita, i Dirigenti studiarono altre possibilità di fabbricazione, altri sbocchi commerciali e fu la rinascita completa. Macchine per scrivere, grammofoni, giradischi, apparecchi radio: un'ascesa vertiginosa con ingegneri e tecnici che dirigono i lavori.

Intorno alla piccola Casa Madre sono sorte numerose costruzioni con macchinari ultra-perfezionati, e formano oggi un vasto quartiere alla periferia della città.

Lui, Tommaso, ha seguito lo svolgersi degli avvenimenti con lo stesso amore e lo stesso interesse come avrebbe visto un figlio farsi grande, forte, potente. Gli anni passano: è diventato un veterano del lavoro, un fedelissimo.

Per l'esperienza e la competenza nel ramo gli chiedono un giorno di assumere la direzione dell' «Ufficio Informazioni e Pubblicità», un reparto tutto nuovo. Accetta con tanto piacere l'incombenza che, oltre tutto, gli offre un lavoro comodo e simpatico. Anni tranquilli, eppoi l'ora del pensionamento — il limite di età, come dicono —. Tutto arriva troppo presto per l'uomo attivo che è. E stamane il congedo definitivo, senza tanti complimenti.

Così, tutto deve cambiare come quando si giunge al bivio d'una strada e si deve lasciare quella principale per inoltrarsi su una secondaria che ci è totalmente sconosciuta. «Possibile», egli si chiede a un tratto, «che con i mille e più modi a disposizione di

chi può godersi la pensione, come m'ha detto l'amico poco fa, possibile che io non ne conosca neppure uno?»

S'accorge che un caldo raggio di sole gli scalda tutta la persona e si dice che un pò di sole rischiarerà certamente anche la sua vita a venire, e non sarà un vita nè vuota nè oziosa perchè l'affronterà con nuovo coraggio e nuove energie.

Raddrizza la curva persona, guarda alto nel cielo.

Quanto tempo è rimasto lì, su quella panchina?

E'una domanda oziosa perchè senza importanza. Vi è rimasto il tempo neccessario per capire che è qualche volta difficile accettare quello che la vita ci dà, ancora più difficile rinunciare a quello che vorremmo, ma ha finalmente capito che è comunque impossibile cambiare il corso delle cose e intestarsi a fermare il tempo. Sulla porta di casa gli corre incontro la moglie piangente e stravolta:

«Che ti è successo, benedetto uomo? Dove sei stato? Ti sei sentito male? . . .» e continua a parlare senza togliergli gli occhi di addosso.

Tom sorride per rassicurarla, ma quel sorriso assomiglia molto ad una smorfia.

Fa un ampio gesto con la mano. Dice: «Da oggi sono disoccupato . . .», e pare in preda ad un complesso di inferiorità.

«Tutto lì?» e lei l'accarezza come un bambino. «Ma sei in pensione, Tom: non dimenticarlo. E domani andremo a passeggio in un bel posto che so io: una sorpresa. E domani l'altro verrai con me al Circolo degli Anziani dove non immagini neppure quanto ti troverai bene. Poi, si vedrà. Meglio non fare nessun programma, ma ti assicuro che avremo ancora giorni tranquilli, ben riempiti e felici.»

Commosso Tom fa grandi cenni affermativi col capo.

A. Bettone-Morganti

Ein neues Heim für alte Chronischkranke

Die wichtigste und zugleich dringlichste Aufgabe der Alterspflege ist ohne Zweifel die Unterbringung der alten Chronischkranken, eine Aufgabe, welche die Sanitätsbehörden, die Aerzte und die Fürsorger mit grosser Sorge erfüllt. Man weiss, dass etwa 7 Prozent aller Menschen, die über 60 Jahre alt sind, als invalid und pflegebedürftig zu betrachten sind. Mit jedem Jahr nimmt diese Altersgruppe unserer Bevölkerung zu und damit auch die